

Dopo l'approvazione del bilancio presentato dalla giunta

# L'unità delle forze democratiche per il rilancio economico della regione

Ribaltato da Ercini il taglio politico complessivo della posizione dc - Positivi consensi di PSDI e PRI sulle scelte di carattere economico - I frutti della politica di apertura del governo regionale

PERUGIA, 12. Il dibattito e il voto al Consiglio regionale ha indubbiamente portato alla luce le modificazioni e le linee delle forze democratiche nella vicenda umbra e nazionale. Nei due giorni di discussione, ancora una volta attenta ed appassionata, si sono intrecciate una serie di motivazioni e di comportamenti che meritano una più completa e puntuale riflessione.

Ritornando per un attimo le tappe di questa sessione del consiglio. All'ordine del giorno c'era l'approvazione delle indicazioni di bilancio per l'anno corrente. Un appuntamento chiaramente non secondario. I partiti si sono presentati a questa scadenza sull'onda dei vari dibattiti congressuali. La Dc, il Psi, il Psdi e il Pri infatti erano riuniti nei rispettivi congressi provinciali o regionali.

Con notevole a due partiti laici minori è stato pubblicato un nuovo rapporto con la questione comunista in generale, ma una nuova concezione nel quadro politico regionale. In particolare, il partito socialdemocratico e quello repubblicano hanno confermato fino a fondo le loro indicazioni. E non si può che prendere atto con estrema soddisfazione che il dato di movimento e di ripensamento sia stato così messo al servizio delle esigenze complessive dell'Umbria. L'allargimento della base politica è oggettivo e non tattico, corrisponde evidentemente ai valori nuovi emersi dalla società regionale per il momento del voto del 13 giugno.

Abbiamo già avuto il modo di sottolineare la positività di questi processi e tuttavia non si può fare a meno di rimarcare la continuità della dinamica politica e ideale che è stata alla base dello spostamento profondo di orientamenti e posizioni nei fatti hanno determinato una fase politica nuova per la regione intera. Infatti a seguito dell'approvazione del bilancio, il consiglio regionale si è riunito in sede di consiglio di Portunelli e di Arcanone si era realizzato un ampio schieramento in sostegno del piano della giunta e delle finalità generali del piano di legislatura e del progetto umbro.

La Democrazia Cristiana fino all'ultimo ha mostrato di credere invece a realtà e situazioni che nel concreto non esistono. E ciò al rapporto preferenziale con il Psi e alla possibilità di riesumare il centro sinistra.

Ancora a Spello questo è stato al centro il congresso regionale dello scudo crociato e questo ancora era modulato nella relazione di minoranza di Portunelli. E sia detto tra parentesi, non si può credere agli esponenti dc che hanno parlato cercando di rispetto all'Attivo Regionale sull'agricoltura. La riflessione e le proposte che sono scaturite in questa sede, hanno permesso di portare avanti un'azione incisiva da parte del Partito. Un'azione non autarchica, ma ampia e che abbia contenuto di poter programmare e portare avanti un'azione incisiva da parte del Partito. Un'azione non autarchica, ma ampia e che abbia contenuto di poter programmare e portare avanti un'azione incisiva da parte del Partito.

Ma fino all'intervento di Ercini tutti o quasi i consiglieri dc intervenuti hanno parlato di fatti fatti, di crederci. Con il discorso del segretario regionale si è invece ribaltato il taglio e la dimensione complessiva della posizione di minoranza. Non sappiamo ovviamente per quali arcaici motivi Ercini improvvisamente e clamorosamente abbia detto "no" al suo gruppo regionale. Sta di fatto che le sue annotazioni si sono ascritte in una logica ben diversa.

Il confronto con i comunisti sui temi della politica economica, dell'ordine e del cattolicesimo, il richiamo costante alla Resistenza e la esigenza di un accordo tra le grandi forze popolari sulle grandi scelte di sviluppo sono state le direttrici del discorso di Ercini. A molti osservatori e non solo agli esponenti della Dc questo discorso è apparso, in verità, anche come una marcia indietro (anzi avanti) della linea che Ercini è tutto l'intero gruppo fanfaniano avevano fino a qui elaborato. E sincero l'abbraccio che il segretario regionale ha fatto a Zaccagnini e il rifiuto della politica di contrapposizione radicale? In ogni caso i fatti vogliono andare avanti e questi fatti sono andati in una direzione ben chiara.

Era comunque tempo che la Dc tentasse in qualche modo di uscire dallo stato di isolamento in cui si era venuta trovando.

Forse Ercini ha avvertito più di altri questa esigenza nel tentativo, comunque tardivo, di dare risposte avanzate alla crisi del suo partito e di ricordarsi con la realtà della regione.

Il voto favorevole del PSDI, l'astensione repubblicana e questi nuovi stimoli interni alla Dc sono il frutto della politica di apertura della giunta e degli orientamenti generali della popolazione umbra.

Una stagione unitaria è alle porte?

Mauro Montali

## DC: isolamento volontario

PERUGIA, 12. Il dibattito sul Bilancio 1976 della Regione e la sua approvazione rappresentano una tappa importante di una prima sintesi conclusiva di quella nuova fase di confronto che si è aperta in Umbria dopo il 13 giugno e che è cominciata in vario modo tutte le forze politiche democratiche e le forze sociali, ivi compresa la Dc, che pensava di poter evitare le novità evidenziate dal voto e i mutamenti che esso imponeva, per rinchiusarsi in se stessa a coltivare sogni e progetti di rinascita e di bloccare il confronto democratico riproponendo la linea dello scontro con il Psi e del suo isolamento.

Una più alta consapevolezza del carattere nazionale della crisi umbra e della sua drammaticità, ha indotto tutte le altre forze democratiche a prendere in questi mesi un grande sforzo di ricerca e di dibattito unitario, finalizzato all'individuazione di alcune linee programmatiche fondamentali e alla mobilitazione di tutte le risorse umane e materiali nella prospettiva del «Progetto Umbria». Lo sbocco è stato quello di un avvicinamento e di

una convergenza di fondo fra queste forze attorno a queste scelte e a queste finalità. Ciò si è riflesso nel passaggio del PSDI da una posizione di attesa a una posizione di sostegno della maggioranza e a un voto di astensione del rappresentante repubblicano. Il gruppo consiliare della Dc — chiudendosi in una visione angusta e autarchica dei propri problemi e del ruolo della Regione e riportando in primo piano tutti i motivi di una polemica astiosa e pettoleosa che caratterizzano il comportamento della Dc dalla campagna elettorale in poi — ha finito col marcare ancora più il proprio isolamento e la propria incapacità di proposta.

L'integralismo — in una fase nuova di confronti più serrati di ripensamenti, di ricerca di nuovi rapporti fra le forze politiche, dopo le delusioni e i guasti profondi del centro sinistra — rivela di essere sempre più, per le forze democratiche cattoliche, una prigione che impedisce il dibattito politico nella ricerca di espedienti, mortificando le intelligenze, appiattisce la vo-

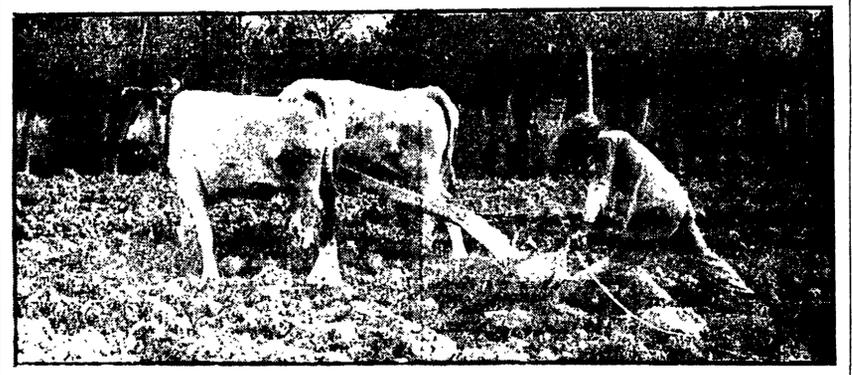
lontà, aggrava il disagio dei democristiani, li allontana da uno sbocco positivo alla propria crisi. Ciò era evidente nell'intervento conclusivo di Ercini e nel suo tardivo tentativo di reinscrivere la Dc nel quadro del confronto democratico, come l'agostinista che si fa carico dei problemi più acuti del Paese e si propone come interlocutore valido e costruttivo nei confronti successivi con le altre forze politiche. Resta il fatto che proprio la linea di Ercini, quella del rapporto preferenziale con il Psi come asse appoggiante di un nuovo schieramento anticomunista, esse a pezzi dal dibattito sul bilancio. Il problema di un rapporto positivo anche con il PCI è il terreno su cui la Dc umbra può uscire dal proprio isolamento e può dare un contributo non secondario alla costruzione di un quadro di cooperazione fra tutte le forze democratiche e popolari della società regionale.

Vittorio Cecati (capogruppo del PCI al Consiglio regionale)

La piattaforma di lotta scaturita dall'attivo regionale del PCI

## Proposte concrete per l'agricoltura

Le riflessioni e le proposte scaturite pongono le basi per un impegno più incisivo nel settore da parte delle componenti sociali - Recuperare i ritardi - Un ruolo nuovo e propulsore alla Regione - Rapporto costante coi comprensori



Si sente, nelle campagne umbre, l'esigenza di un collegamento stretto tra agricoltura e industria

PERUGIA, 12. L'ampia partecipazione ed il serio ed approfondito dibattito costituiscono i punti salienti di un lavoro svolto dall'Attivo Regionale sull'agricoltura. La riflessione e le proposte che sono scaturite in questa sede, hanno permesso di portare avanti un'azione incisiva da parte del Partito. Un'azione non autarchica, ma ampia e che abbia contenuto di poter programmare e portare avanti un'azione incisiva da parte del Partito.

Un tema organico dello sviluppo economico dell'Umbria così come soleva dire il comp. Greco: «affrontando il problema dell'agricoltura noi aiutiamo in grande misura la soluzione di tutti gli altri problemi».

Un questo dato e sul fatto che così come siamo andati avanti fino ad oggi non si può continuare, bisogna mutare direzione ormai tutti concordano. Non è una osservazione o una acquisizione di poco conto, essa consente ampie possibilità di spostamento davanti il confronto ed anche lo scontro. Questo elemento è divenuto il fulcro del Partito e non solo di esso, questo deve spingere a superare e a lavorare per ottenere più avanzate proposte.

Non possono fare cambiare rotta o impostazione nemmeno le affermazioni di un recente documento del Parlamento. Sentiamo che sono cose vecchie, amari ormai cesati da troppe sconfitte che danno l'impressione di senza che vuol rimanere a fare una battaglia di retroguardia, tentando di riportare la divisione proprio oggi che è ancora più necessario di ieri fare uno sforzo unitario.

La situazione di crisi, i livelli dei problemi pongono un grande impegno e compito sul piano organizzativo, economico, culturale, sociale e politico e cioè quello di trovare tra le categorie dei coltivatori diretti la strada per una organizzazione autonoma ed unitaria.

Questo elemento è divenuto il fulcro del Partito e non solo di esso, questo deve spingere a superare e a lavorare per ottenere più avanzate proposte.

Non possono fare cambiare rotta o impostazione nemmeno le affermazioni di un recente documento del Parlamento. Sentiamo che sono cose vecchie, amari ormai cesati da troppe sconfitte che danno l'impressione di senza che vuol rimanere a fare una battaglia di retroguardia, tentando di riportare la divisione proprio oggi che è ancora più necessario di ieri fare uno sforzo unitario.

La situazione di crisi, i livelli dei problemi pongono un grande impegno e compito sul piano organizzativo, economico, culturale, sociale e politico e cioè quello di trovare tra le categorie dei coltivatori diretti la strada per una organizzazione autonoma ed unitaria.

Questo elemento è divenuto il fulcro del Partito e non solo di esso, questo deve spingere a superare e a lavorare per ottenere più avanzate proposte.

Non possono fare cambiare rotta o impostazione nemmeno le affermazioni di un recente documento del Parlamento. Sentiamo che sono cose vecchie, amari ormai cesati da troppe sconfitte che danno l'impressione di senza che vuol rimanere a fare una battaglia di retroguardia, tentando di riportare la divisione proprio oggi che è ancora più necessario di ieri fare uno sforzo unitario.

Un questo dato e sul fatto che così come siamo andati avanti fino ad oggi non si può continuare, bisogna mutare direzione ormai tutti concordano. Non è una osservazione o una acquisizione di poco conto, essa consente ampie possibilità di spostamento davanti il confronto ed anche lo scontro. Questo elemento è divenuto il fulcro del Partito e non solo di esso, questo deve spingere a superare e a lavorare per ottenere più avanzate proposte.

Non possono fare cambiare rotta o impostazione nemmeno le affermazioni di un recente documento del Parlamento. Sentiamo che sono cose vecchie, amari ormai cesati da troppe sconfitte che danno l'impressione di senza che vuol rimanere a fare una battaglia di retroguardia, tentando di riportare la divisione proprio oggi che è ancora più necessario di ieri fare uno sforzo unitario.

La situazione di crisi, i livelli dei problemi pongono un grande impegno e compito sul piano organizzativo, economico, culturale, sociale e politico e cioè quello di trovare tra le categorie dei coltivatori diretti la strada per una organizzazione autonoma ed unitaria.

Questo elemento è divenuto il fulcro del Partito e non solo di esso, questo deve spingere a superare e a lavorare per ottenere più avanzate proposte.

Non possono fare cambiare rotta o impostazione nemmeno le affermazioni di un recente documento del Parlamento. Sentiamo che sono cose vecchie, amari ormai cesati da troppe sconfitte che danno l'impressione di senza che vuol rimanere a fare una battaglia di retroguardia, tentando di riportare la divisione proprio oggi che è ancora più necessario di ieri fare uno sforzo unitario.

A Città di Castello dopo l'intesa fra Comune e istituti religiosi

# Che cosa cambierà nelle scuole materne

L'obiettivo di fondo è quello di superare gli squilibri esistenti tra centri educativi statali ed ecclesiastici - Ciascun organismo didattico dovrà costituire propri comitati di gestione - I primi commenti

CITTA' DI CASTELLO, 12. Le scuole materne affidate ad istituti religiosi operanti nel territorio di Città di Castello avranno una conformazione diversa da quella che nel passato le ha caratterizzate. Già lo si annunciava ieri riportando la notizia dell'accordo raggiunto, (presente lo stesso professore direttore della FIREU regionale) tra l'Amministrazione comunale e i rappresentanti dei sette istituti religiosi gestori di sezioni di scuola materna.

Ma vediamo un po' più da vicino questo problema che ha dato luogo nel passato tre situazioni diverse: quella di Città di Castello compresa. Si può dire innanzitutto che nel territorio di Città di Castello la scolarizzazione opera in età da tre a sei anni è sufficientemente adeguata. Circa il settanta per cento dei residenti compresi in tempo più recenti e previsti infatti la scuola materna: oltre seicento quella statale, circa cinquemila quella privata. La situazione è prevalentemente nelle frazioni di campagna e nei quartieri nuovi del capoluogo, dove tale esigenza è stata sentita in tempi più recenti e dove si è provveduto alla istituzione di nuove sezioni in base alla legge del 1968; nel centro storico invece agiscono esclusivamente strutture private che hanno perlopiù a disposizione bellissimi spazi ricavati da antichi conventi.

Un dato che è particolarmente confortante anche se ancora si è lontani dall'obiettivo fissato nel progetto di legge, (presentato dal nostro partito già da quattro anni) che prevede la generalizzazione delle scuole per l'infanzia finanziata dallo Stato, programmatica Regione e gestita dai Comuni. L'intenzione dell'amministrazione comunale è comunque quella di superare gli squilibri tuttora esistenti tra le varie realtà educative. «L'obiettivo — ha affermato il compagno Pulci, assessore per il diritto allo studio — è di creare l'accordo con le istituzioni private nello spirito della legge regionale n. 45, secondo la quale si deve tendere alla parità di condizioni educative per tutti i bambini. E' così — ha aggiunto Pulci — che si è giunti ad un accordo positivo: avendo un obiettivo comune, concreto, di collaborazione per l'educazione dei bambini, per la promozione e lo sviluppo armonico della loro personalità. La stessa convenzione esplicitamente lo indica.

Il rapporto instaurato è quindi da considerare costruttivo, non escludendo l'eventualità di un futuro ampliamento, e in grado di valorizzare appieno le potenzialità, talvolta notevoli, delle stesse istituzioni religiose, ponendo in diretto contatto con la realtà sociale in cui sono chiamate ad operare e, nel contempo, facendo sì che in ogni caso non avvenga un processo di chiusura e di inattività per tutti i bambini. E' così — ha aggiunto Pulci — che si è giunti ad un accordo positivo: avendo un obiettivo comune, concreto, di collaborazione per l'educazione dei bambini, per la promozione e lo sviluppo armonico della loro personalità. La stessa convenzione esplicitamente lo indica.

Il rapporto instaurato è quindi da considerare costruttivo, non escludendo l'eventualità di un futuro ampliamento, e in grado di valorizzare appieno le potenzialità, talvolta notevoli, delle stesse istituzioni religiose, ponendo in diretto contatto con la realtà sociale in cui sono chiamate ad operare e, nel contempo, facendo sì che in ogni caso non avvenga un processo di chiusura e di inattività per tutti i bambini. E' così — ha aggiunto Pulci — che si è giunti ad un accordo positivo: avendo un obiettivo comune, concreto, di collaborazione per l'educazione dei bambini, per la promozione e lo sviluppo armonico della loro personalità. La stessa convenzione esplicitamente lo indica.

Non si tratta di un semplice controllo burocratico sulla destinazione dei fondi, peraltro sicuramente rispettato, ma della piena responsabilità delle istituzioni religiose nella definizione degli indirizzi pedagogico-didattici. Questo per la gestione. D'altra parte saranno pure garantiti ai bambini e ai genitori le scuole materne private, gli stessi servizi (mensa e trasporto) allestiti dal Comune per le scuole materne statali. Questo comporterà un notevole sforzo finanziario del Comune: alcune decine di milioni all'anno che si andranno ad aggiungere al contributo della Regione previsto dalla legge numero 45. Gli istituti religiosi, impegnandosi nel contempo ad uniformare le quote di frequenza mensili per ogni singolo bambino contenendole comunque al di sotto delle tolleranze, verseranno al Comune un contributo mensile, concordato in tremila lire per l'anno in corso, per ogni bambino che usufruisce dei servizi. Questo, si pensa, assicurerà un adeguato stanziamento dei costi per le famiglie, agevolando ulteriormente l'accesso alla scuola per l'infanzia, anche se non si ha ben presente — gli ostacoli frapposti dalla piena scolarizzazione non dipendono solo da tale elemento.

I primi commenti e le impressioni immediate rendono comunque merito all'azione tenace che ha permesso di giungere ad una soluzione che testimonia la volontà di superare precocemente, diffidenze e posizioni schematiche o di puro principio per badare invece alla costruzione di fatti inequivocabili, aderenti alle esigenze di una «promozione umana» oltre che di quella sociale, culturale e politica.

Giuliano Giombini

Una nota del compagno Rossi al ministero dei Trasporti

## Nuove ferrovie per superare gli squilibri territoriali

Occorrono quattro ore per andare in treno da Perugia a Roma - E' necessario istituire un «rapido» che colleghi direttamente il capoluogo con la capitale

PERUGIA, 12. In merito al problema del trasporto ferroviario in Umbria il compagno sen. Raffaele Rossi ha inviato la seguente nota al Ministero dei trasporti. «E' noto che mentre il collegamento stradale tra Perugia, capoluogo di Regione, e Roma, ha conosciuto un sensibile miglioramento, quello ferroviario mantiene tutti gli aspetti negativi. Ne deriva che il trasporto pubblico, che dovrebbe essere privilegiato per il superamento degli squilibri provocati dallo sviluppo della motorizzazione privata, risulta invece ancor più emarginato del passato e non riesce ad assolvere ad una positiva funzione alternativa.

Le conseguenze di questo stato di cose si riflettono in modo assai negativo sulla vita dei cittadini, basti considerare il fatto che occorrono quattro ore per andare in treno da Perugia a Roma, il doppio cioè del tempo occorrente su strada. Quattro ore per coprire una distanza di 206 chilometri mentre si impiegano tre ore e un quarto per andare da Firenze a Roma coprendo una distanza di 316 chilometri. La situazione risulta più grave quando si parla di treni diretti Roma-Firenze, viaggiando treni-razzo che copriranno il percorso in un'ora e mezza.

Una politica delle comunicazioni che non si propone l'obiettivo di concorre al riequilibrio territoriale determinerebbe un accentuarsi delle tendenze negative rendendo difficile il mantenimento di alcuni servizi fondamentali a livello di efficienza economica e aprire la strada al taglio dei «rami secchi», alla spirale d'un irreversibile decadimento economico. La stessa situazione della Direttissima Roma-Firenze deve essere quindi riconsiderata in un nuovo processo di generale ammodernamento di tutta la rete ferroviaria dell'Italia Centrale di cui deve costituire in modo organico l'asse centrale: per questo acquista grande importanza la recente presa di posizione della Regione Umbra che ha richiesto il programma di ammodernamento della rete ferroviaria che interessa la nostra Regione, dal raddoppio della linea Roma-Firenze (in particolare per il tratto Orte-Todi) al potenziamento della Foligno-Terontola fino al grave ed urgente problema della linea Terni-Roma.

Non si capisce perché Perugia non debba poter usufruire d'un collegamento diretto a Foligno al Rapido Perugia-Roma e viceversa con un tempo di 2 ore e 20; oppure due vetture che unite a Foligno al Rapido Perugia-Roma, con una modifica dell'orario, lo stesso scopo.

Occorre dunque uno sforzo unitario per superare la grave situazione e per garantire il lavoro agli oltre 500 dipendenti della SAI e, possibilmente, gettare le basi di uno sviluppo dell'occupazione (tanto più che le commesse non mancano, avendo l'azienda garantito il lavoro fino al 1980).

In questa direzione un'assemblea popolare, svoltasi ieri sera a Passignano ha deciso di chiedere al ministro dell'Industria, di assumere in prima persona tutte le forze presenti, da quelle politiche a quelle sindacali, si sono impegnate ad agire subito per trovare una soluzione al problema.

g. r.

Conferenza stampa dell'assessore Marri

## Previsti altri interventi regionali per gli emigrati

Notevolmente aumentato il numero dei lavoratori che hanno fatto rientro in Umbria dall'estero - Approvare in tempi brevi una legge nazionale

PERUGIA, 12. Le nuove iniziative della Regione per la tutela degli emigrati e il loro rientro, e più in generale per affrontare i problemi dell'emigrazione, sono state al centro di una conferenza stampa, presieduta dall'assessore regionale Germano Marri.

Lo sforzo già compiuto dalla Regione in questo campo (legge n. 28 su ritorno degli emigrati in relazione ai dati sulla situazione di questa gente; soluzione nel Maggio-Dicembre '76 circa 1900 emigrati sono rientrati in Umbria) sta poi considerando l'aumento del numero degli interventi regionali per gli emigrati, nel comprendere il problema dei rientri. I contributi regionali per «rimborso spese di ritorno» mentre in due anni (74-75) sono stati concessi 287 milioni, solamente nei primi due mesi del 1976 sono stati richiesti da 220 persone. A fronte di una tale situazione la Regione intende muoversi in varie direzioni. In primo luogo nei confronti del Governo, chiedendo che esso mantenga gli impegni presi recentemente nella conferenza di Roma, e in particolare che si giunga in tempi brevi alla approvazione di una legge nazionale che coordini le varie forme di intervento nazionali e regionali in questo campo.

Confronto con il governo anche sarà fatto dalla Regione per ristrutturare e dare compiti nuovi ai comitati consolari di assistenza, alla necessità di adeguati finanziamenti per gli interventi regionali in questo campo.

L'impegno della Giunta regionale — ha affermato l'assessore Marri — è volto anche ad un riesame dell'attuale normativa regionale (leg. n. 28) adeguandola alla mutata situazione, che risente della crisi economica e dei licenziamenti in Umbria (Svizzera, Germania, Francia), e cercando di aumentare la partecipazione degli emigrati alla soluzione dei loro problemi di reinserimento nel territorio umbro.

La Regione ha da tempo avviato contatti con le organizzazioni dei nostri emigrati all'estero, iniziative che saranno sviluppate. Sempre in relazione al problema degli emigrati anche per una migliore conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno sono state effettuate riunioni con gli enti locali in alcuni comprensori (Assisi, Foligno, Trasimeno) ed altre sono in programma (il 15 Marzo a Todi, il 18 a Spello, il 27 a Terni). Accanto infatti ad una presenza più significativa degli emigrati nella gestione degli interven-

ti regionali, va sviluppata la delega ai comprensori in materia di emigrazione della Regione dell'Umbria, tra le iniziative in questo campo, ha compreso ad esempio la copertura completa e gratuita dell'assistenza sanitaria e farmacia per gli emigrati e le loro famiglie ed interventi in conto interesse per mutui da concedere agli emigrati per l'avvio di attività economiche (agricole, artigianali, commerciali).

Per valutare le possibilità di promuovere iniziative comuni di intervento in questa materia è stata indetta dalla Giunta regionale, per il 23 Marzo, una riunione a Perugia dei presidenti di tutte le «Consulze regionali» per l'emigrazione.

544 di sanzioni maturate per i ritardi nel pagamento. Le cifre parlano da sole, tanto che l'INAM di Roma avrebbe chiesto il fallimento per la SAI di Passignano in conseguenza dell'alto debito accumulato dalla società con l'ente mutualistico.

Il problema però rimane. La situazione finanziaria resta pesante. L'INPS deve avere dalla SAI per i contributi maturati nel 1974 e 1975 400 milioni per i quali la previdenza sociale ha ottenuto la copertura tramite un atto notariale che autorizza l'INPS a riscuotere un credito dell'azienda nei confronti del ministero della Difesa.

Ma dal settembre '75 sono maturati altri 100 milioni di contributi non coperti. Molto più grave la situazione con l'INAM. La SAI non paga i contributi dal luglio '72. Il debito è di 627 milioni più

rimangono però i milioni di debiti accumulati

## L'INAM non ha chiesto il fallimento della SAI

544 di sanzioni maturate per i ritardi nel pagamento. Le cifre parlano da sole, tanto che l'INAM di Roma avrebbe chiesto il fallimento per la SAI di Passignano in conseguenza dell'alto debito accumulato dalla società con l'ente mutualistico.

Il problema però rimane. La situazione finanziaria resta pesante. L'INPS deve avere dalla SAI per i contributi maturati nel 1974 e 1975 400 milioni per i quali la previdenza sociale ha ottenuto la copertura tramite un atto notariale che autorizza l'INPS a riscuotere un credito dell'azienda nei confronti del ministero della Difesa.

Ma dal settembre '75 sono maturati altri 100 milioni di contributi non coperti. Molto più grave la situazione con l'INAM. La SAI non paga i contributi dal luglio '72. Il debito è di 627 milioni più

rimangono però i milioni di debiti accumulati

## Spello: il PSI entra nella giunta comunale

A Spello, dopo quindici anni di minoranza comunista, l'Amministrazione comunale vedrà l'apporto organico, attraverso l'entrata in giunta di un assessore del partito socialista. L'intesa, frutto di un rinnovato spirito unitario che ha contraddistinto l'azione dei due partiti a Spello soprattutto dopo le elezioni del 15 giugno — in quella occasione il nostro partito dichiarò la sua volontà di estendere ai socialisti la responsabilità amministrativa — è stata siglata ieri sera nel corso di un incontro che ha visto impegnate le delegazioni dei due partiti alla presenza di rappresentanti delle due segreterie provinciali.

Nel comunicato emesso al termine dell'incontro si legge fra l'altro: «L'accordo unitario si realizza mentre in Consiglio regionale nel dibattito sul «Progetto umbro» e il bilancio '76 si è manifestata una ampia convergenza che è andata oltre i due partiti di sinistra. In questo spirito le due delegazioni del PCI e del PSI ribadiscono la volontà di estendere la responsabilità amministrativa — è stata siglata ieri sera nel corso di un incontro che ha visto impegnate le delegazioni dei due partiti alla presenza di rappresentanti delle due segreterie provinciali.

Nel comunicato emesso al termine dell'incontro si legge fra l'altro: «L'accordo unitario si realizza mentre in Consiglio regionale nel dibattito sul «Progetto umbro» e il bilancio '76 si è manifestata una ampia convergenza che è andata oltre i due partiti di sinistra. In questo spirito le due delegazioni del PCI e del PSI ribadiscono la volontà di estendere la responsabilità amministrativa — è stata siglata ieri sera nel corso di un incontro che ha visto impegnate le delegazioni dei due partiti alla presenza di rappresentanti delle due segreterie provinciali.